

Per le imprese nuove vie di finanziamento

Piovesana: «Non ci sono solo le banche, Unindustria sonda i migliori mezzi per chi vuole espandersi»

TREVISO

«Banche e imprese? Le difficoltà di rapporto sono state superate. Ma è arrivato il momento di creare una cultura finanziaria per far capire agli imprenditori che esistono anche strumenti di raccolta alternativi. Unindustria va in questa direzione». A parlare Maria Cristina Piovesana, presidente di Unindustria Treviso a margine dell'incontro "La Finanza d'Impresa: dal fai da te allo sviluppo di una strategia dedicata" all'interno del ciclo "Comprendere per cambiare". Un appuntamento organizzato ieri, per indicare l'esigenza che nelle imprese, an-

che di piccole dimensioni, si rafforzi la struttura finanziaria, per garantire migliore sostenibilità e resistenza ai cicli congiunturali.

«Vogliamo fornire alle nostre imprese una sorta di cassetta degli attrezzi per affrontare il presente e il futuro, pensando ad una finanza d'impresa più strutturata che non si rivolga solo ai finanziamenti bancari». Secondo la presidente degli industriali trevigiani in questi anni il rapporto tra impresa e sistema creditizio sarebbe nettamente migliorato. «Il momento di difficoltà di rapporto è stato superato, grazie ad una maggiore trasparenza da parte delle imprese e del-

le banche».

Imprese dunque che devono imparare a rivolgersi in modo diverso al sistema bancario, oggi però in rapido mutamento: il trend spinge verso una crescita dimensionale, attraverso trasformazioni in Spa e fusioni. Ma è necessario che le imprese adottino una cultura finanziaria più evoluta, aprano il loro capitale a investitori esterni, prendano in considerazione nuovi strumenti di finanziamento. «Questa per noi è un'occasione importante per presentare canali alternativi di finanziamento rispetto al classico sistema di finanziamento bancario», spiega Andrea Novelli, direttore ge-

nerale, Cassa Depositi e Prestiti, «abbiamo vari plafond a sostegno delle imprese: in Veneto abbiamo aiutato 13 mila imprese mettendo a disposizione 2 miliardi di euro. Come strumenti alternativi oggi presentiamo il funzionamento del **Fondo Italiano** di Investimento che ha lanciato un'iniziativa per un fondo di minibond e consentire alle imprese l'accesso al mercato del debito con l'emissione di titoli direttamente sul mercato».

«Le nostre imprese sono nate in maniera spontanea, con un accesso al credito one to one, senza competenze raffinate. Oggi esistono altri strumenti come mini bond, i percorsi pensati da Elite Borsa Italiana, i fondi di Private Equity», conclude Piovesana, «gli strumenti sono tanti e vogliamo sondare i migliori per le nostre aziende che hanno voglia di espandersi». (s.g.)

